



Da sinistra: i sindaci revisori Maurizio Concato, Patrizia Gaddoni e il presidente del Collegio sindacale, Giuseppe Cortesi; i consiglieri Raffaele Martelli e Andrea Turrini; il direttore Andrea Conti e il presidente Luigi Cimatti; il consigliere Franco Folli; il vice presidente Michele Martoni; i consiglieri Francesco Dal Monte e Dante Pirazzini (Foto di Damiano Fiorentini).

02

**Dialogando
con il Presidente**

03

**Ecco il nuovo
Consiglio di
Amministrazione**

08

**Coronavirus,
continua
l'impegno
sociale della
nostra BCC**



Aperta la nuova filiale a Lugo di Romagna.

Dialogando con il Presidente

I valori sono la nostra terraferma nella burrasca

Questo secondo numero di Dialoghi è stato chiuso in redazione nei primi giorni di novembre, in piena recrudescenza della pandemia, ovvero l'attesa seconda fase del contagio. Non sappiamo come sarà la situazione al momento in cui il lettore potrà sfogliare queste pagine, né possiamo immaginare quanto tempo e quanti sacrifici serviranno ancora prima di lasciarci alle spalle questo pericolo. L'incertezza è il filo conduttore di questo dialogo con Luigi Cimatti, recentemente riconfermato alla presidenza della BCC della Romagna Occidentale.

«Partiamo dalla considerazione che la pandemia è ancora in atto - dice il Presidente - e lo era anche nei mesi scorsi. Dunque è sempre necessaria, da parte di tutti, un'assunzione di responsabilità personale. Occorre sempre andare oltre all'individualismo e pensare alla comunità, alle persone più vulnerabili e al sistema sanitario che deve reggere l'urto del Covid. Premesso questo, chi si trova a governare ha il dovere di mantenere sotto controllo la situazione e di assicurare la popolazione. La prima ondata era particolare, in un certo senso inedita, chiunque di noi avrebbe commesso errori. Ma l'esperienza della prima ondata avrebbe dovuto suggerire una maggior chiarezza e una maggiore attenzione negli annunci. Io credo che nello stesso istante in cui si comunica un provvedimento che penalizza determinate categorie occorra aver già attivato anche il rimedio. E invece, il 26 ottobre, nel giro

di poche ore abbiamo trovato imprese chiuse nell'incertezza di ricevere o meno i ristori annunciati».

E le proteste sono divampate

«Chi usa la violenza non ha giustificazioni. Ma nelle piazze, già dal 26 ottobre sono scese anche le brave persone. E quando si arrabbia anche la gente che di solito è tranquilla, allora qualcosa non va. Al nostro Paese serve una prospettiva, attorno alla quale unirsi responsabilmente e in modo solidale. Ma per dare una prospettiva serve una politica lungimirante consapevole. Anche il mondo dell'informazione, parlando in generale, non è esente da responsabilità. Sui canali mainstream sono tutti opinionisti. Medici, politici, personaggi dello spettacolo... tutti dicono la loro verità e noi perdiamo il contatto con la salvifica azione del pensare».

Come usciremo da questa crisi?

«Al Meeting, lo scorso settembre, ho ascoltato Muhammad Yunus, l'economista premio Nobel, considerato il padre del microcredito. Yunus diceva che dobbiamo sfruttare questa occasione per creare un mondo nuovo; ha detto che l'umanità stava su un treno in corsa verso il baratro, ma ora quel treno si è fermato e possiamo decidere di non risalire. Si tratta di un pensiero che ritrovo anche nella recente enciclica di Papa Francesco. C'è un passaggio in cui si riconosce come l'economia globale, sfruttando la tecnologia, abbia cercato di ridurre i costi umani proponendo la libertà di mercato come condizione di sicurezza per tutti. E proprio la pandemia ci ha dimostrato che non è così. Il Papa scrive, e qui lo cito testualmente: "Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei nostri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno



Luigi Cimatti

risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza».

Non semplice

«Questa incertezza sta indebolendo tutti noi. Parlo con imprenditori solitamente molto attivi che si fermano e si mettono in attesa, giovani che distolgono lo sguardo dall'orizzonte, siamo esausti, provati dal perdurare di questa incertezza. In un momento come questo diventa fondamentale avere dei valori saldi a cui aggrapparsi. Quando tutto sembra confuso possiamo agire in modo coerente con il nostro sistema valoriale e questo ci allevia il carico di inquietudine, confortati dal sapere che stiamo seguendo la giusta direzione. Per noi che amministriamo questa BCC i valori sono sempre stati una terraferma sicura, e lo sono ancor più durante una burrasca come quella in cui stiamo navigando. I padri fondatori della nostra Banca cooperativa ci hanno dato la bussola, i nostri valori ci guidano sicuri anche quando le nebbie si infittiscono. Su tutti il valore della mutualità, che traduciamo in solidarietà, spirito di comunità, radicamento nei nostri territori e responsabilità verso le nuove generazioni».

Rinnovato il Consiglio di Amministrazione

L'Assemblea dei soci, che si è svolta il primo giorno di luglio con la modalità del rappresentante designato (ai sensi delle disposizioni governative per il contrasto alla pandemia), ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione della BCC della Romagna Occidentale, che resterà in carica tre anni. Il giorno successivo il Consiglio ha assegnato le cariche. La presidenza è stata confermata a Luigi Cimatti il quale continuerà il suo incarico affiancato dal direttore generale Andrea Conti. Il vice presidente è Michele Martoni, al suo secondo mandato come amministratore. Riconfermati: Raffaele Martelli, Dante Pirazzini e Andrea Turrini. Nuovi ingressi: Franco Folli e Francesco Dal Monte (già presidente del Collegio sindacale). «Desidero ringraziare per il lavoro svolto i consiglieri che hanno terminato il loro mandato ed esprimo una



Il direttore generale Andrea Conti

particolare gratitudine per Marco Bellosi, che per tanti anni ha svolto l'incarico di vice presidente con la massima dedizione e senso di responsabilità, sempre orientato al bene della Banca e della comunità», ha commentato a caldo il presidente Cimatti, che ha poi ringraziato l'attuale Consiglio e tutti i soci per la rinnovata fiducia.

Conosciamo i componenti del nuovo Cda

Ai componenti del nuovo Consiglio di Amministrazione abbiamo posto tre domande, di seguito le loro risposte.

Domanda 1:

Cosa significa per lei amministrare questa BCC, oggi?

Domanda 2:

Alla luce del periodo che stiamo vivendo, quale crede sia il valore che più distingue la nostra banca?

Domanda 3:

Cosa dire a un giovane del territorio che cerca di costruire il suo futuro?



Michele Martoni

Classe 1975, risiede a Imola, è avvocato libero professionista e professore universitario a contratto. Già consigliere dal 2015.

1 - Essere vicepresidente della nostra BCC è, al tempo stesso, un grande privilegio e un grande onore. Oggi una Banca cooperativa è chiamata a ricoprire un ruolo particolarmente importante, poiché viviamo in un contesto storico ed economico che tende ad andare in direzione contraria ai principi che stanno alla base di una Banca di credito cooperativo.

2 - Credo che il valore più evidente sia il nostro radicamento nel territorio, che si esprime attraverso la conoscenza concreta delle persone, delle famiglie e delle imprese. La realtà di questa situazione che stiamo attraversando, così difficile, induce tutti noi, per varie ragioni, a sentirci sempre più isolati. Noto che nella società sta crescendo una forte propensione all'individualità. Possiamo arginare questo individualismo

rispondendo ai bisogni e impegnandoci a riaffermare il senso di comunità.

3 - La prima cosa che mi viene da suggerire ai giovanissimi è quella di prepararsi a investire molto, e sempre di più, nella loro preparazione, nella specializzazione. La chiave del domani risiede nel sapere ma, nel contempo, non bisogna mai perdere l'umanità quando facciamo le nostre scelte. Se lasciamo gestire le situazioni all'istinto corriamo il rischio di sbagliare e fare del male. Ci sarà sempre più bisogno di riscoprire il fattore umano e io ritengo che sarà proprio questo aspetto che farà la differenza nel futuro.



Francesco Dal Monte

Classe 1975, residente a Imola, dottore commercialista e revisore legale. Già sindaco effettivo delle Banca dal 2012 e dal 2014 presidente del Collegio sindacale.

1 - Amministrare una Bcc significa assumere un impegno nei confronti del tessuto socio-economico e assolvere il ruolo di essere uno strumento al servizio di imprese e famiglie, sia nei momenti di sviluppo e rilancio sia nei momenti difficili come quello che viviamo oggi.

2 - Negli anni in cui ho partecipato come componente del Collegio sindacale, ho potuto apprezzare la capacità di comprendere i bisogni dei soci e dei clienti nel cercare di dare loro risposte più velocemente possibile, compatibilmente con le regolamentazioni del sistema bancario. Le dimensioni della nostra

Banca offrono il vantaggio di una catena decisionale corta, dallo sportello alle posizioni apicali.

3 - Ai giovani dico di crederci. Di impegnarsi e di perseverare, senza scoraggiarsi. Conosco tanti ragazzi e posso affermare che sono molto migliori di come vengono spesso raccontati, anche dal mondo dei media.

I giovani di oggi hanno bisogno di essere maggiormente consapevoli delle loro capacità, che sono notevoli. Hanno un grande potenziale ed è giusto che sappiano che le nostre porte per loro sono aperte.



Franco Folli

Classe 1969, residente a Massa Lombarda, imprenditore agricolo. Al suo primo mandato come consigliere.

1 - Già dalle prime sedute ho avuto modo di ricevere la conferma che la nostra Banca è davvero vicina al territorio. In Consiglio ci confrontiamo sempre sulla situazione, parliamo di imprese, delle necessità emergenti e di come dare risposte. Cerchiamo di attivare operazioni concrete che possano essere utili alle aziende e alle famiglie.

2 - Oltre alla vicinanza con il territorio c'è la volontà di essere veloci nel dare risposte. Chi si trova in stato di necessità non ha molto tempo. La nostra Banca in questo è fortemente impegnata, a tutti i livelli. La Presidenza e la Direzione fissano tempi stretti e devo dire che sono veramente rari gli istituti che rispondono così rapidamente. Questo ci conferma che, quando una banca aumenta di dimensione, si

allontana dai propri clienti. Quando sei in difficoltà non dormi la notte. Ti senti solo, col fiato sospeso per giorni e giorni senza sapere se riceverai l'aiuto richiesto. Al contrario, è davvero impagabile ricevere la telefonata della tua banca che ti chiama per aggiornarti sull'avanzamento della pratica, per assicurarti che il tuo caso è seguito e non sei più solo.

3 - Ai miei quattro figli dico che bisogna sempre e comunque guardare al futuro in modo positivo. Possono nascere opportunità anche nei periodi sfortunati come questo, che di certo finirà sui libri di storia. Bisogna imparare a guardarsi attorno. Occorre quindi impegnarsi ad adottare questa visione e non dimenticare che le banche, in primis la nostra, sono qui per dare una mano.



Raffaele Martelli

Classe 1967, residente a Castel Bolognese, imprenditore agricolo. Già consigliere dal 2008.

1 - Oggi amministrare una banca locale significa confrontarsi con la complessità di vincoli che, fino a pochi decenni fa, non c'erano e che sono stati introdotti con gli accordi di Basilea. Essere una Bcc, all'interno dell'attuale sistema bancario, comporta la necessità di una costante preparazione e di un forte impegno per garantire alla nostra Banca di continuare a esercitare il suo importante ruolo per la comunità.

2 - Tendere una mano alle persone, potendo contare sulla vicinanza alla comunità. Questo noi cerchiamo di fare

ancora oggi, pur nella consapevolezza che una banca di credito cooperativo risente in modo particolare delle regolamentazioni stabilite dalla Bce.

3 - Vorrei invitare i giovani a guardare al futuro con l'occhio dell'imprenditore. Per chi ha voglia di mettersi in gioco noi ci siamo, possiamo valutare assieme l'idea imprenditoriale e trovare il modo di aiutarla a realizzarsi. So che è un contesto difficile. Ma se qualcuno ha le carte per riuscirci è giusto sostenerlo. Dobbiamo trovare gli spazi per chi ha il desiderio di creare nuove opportunità per il territorio.



Dante Pirazzini

Classe 1950, residente a Imola, pensionato, in precedenza socio della Sacmi, in cui ha ricoperto, per oltre un decennio, il ruolo di Consigliere di amministrazione. Già amministratore della Banca dal 2010.

1 - Per me significa contribuire a lasciare a chi verrà dopo di noi una Banca migliore di come l'abbiamo ricevuta. Nella mia attività in seno al Cda della nostra BCC porto la mia esperienza di vita e di amministratore, che ho svolto per tanti anni nella cooperazione.

2 - Il valore primario credo sia proprio quello di essere una cooperativa, una Banca locale che può dedicare attenzione anche al piccolo risparmiatore, alla piccola impresa. Un'attenzione preziosa, in particolar modo in questo periodo così difficile che stiamo vivendo per via della pandemia e della crisi economica.

3 - Io vorrei che le nuove generazioni comprendessero l'importanza di impegnarsi a migliorare ciò che viene lasciato loro. Questo è sempre stato il mio concetto di vita ed è quello che oggi dico ai giovani, a cominciare dai miei figli. Si tratta di una sfida ardua, soprattutto quando si ha di fronte un orizzonte incerto come quello che i ragazzi oggi intravedono, ma è una sfida che va affrontata con il massimo impegno e con la fiducia e l'energia proprie della giovane età.



Andrea Turrini

Classe 1972, residente a Casola Valsenio, artigiano termoidraulico. Già consigliere dal 2005.

1 - In questo periodo di crisi significa più che mai esprimere un ruolo di sostegno per il territorio, un ruolo che si basa su principi sempre vivi e che dobbiamo impegnarci a rendere attuali nei cambiamenti che viviamo. Certamente oggi è più difficile che in passato cercare di andare incontro alle esigenze di tutti, ma noi dobbiamo impegnarci a farlo, ed è bello quando ci riusciamo.

2 - Il valore che meglio esprimiamo è proprio quello di considerarci una risorsa per il territorio. Ne conosciamo le necessità, ben sapendo che fra le diverse comunità vi sono differenze,

per dimensione, cultura, tradizioni imprenditoriali. Per questo la nostra risposta deve poter essere modulare, per meglio rispondere alle diverse esigenze.

3 - Ai giovani dico di allacciarsi le scarpe e di impegnarsi, perché usciremo anche da questa crisi. Bisogna armarsi di coraggio, di tanta pazienza, ed essere caparbi. Questo non è un periodo facile e sono consapevole che è ancor più complicato per chi desidera aprire una propria attività, non solo per la troppa burocrazia di questo Paese. Ma a chi ha questo desiderio imprenditoriale io dico: puoi contare su di noi.

Mission mutualistica e solidità della Banca non sono posizioni in antitesi

Giuseppe Cortesi è il nuovo presidente del Collegio sindacale della BCC della Romagna Occidentale. Classe 1961, risiede a Bagnacavallo ed è dottore commercialista e revisore legale. Per la nostra Banca è stato sindaco supplente dal 2017. Con lui completano la rosa dei sindaci i dottori commercialisti: Maurizio Concato (1962, di Castel Bolognese), Patrizia Gaddoni (1975, di Imola) con i supplenti Gloria Dall'Olio (1974, di Castel San Pietro Terme) e Lisa Griguoli (1977, di Imola).

Dottor Cortesi, come si svolge il vostro compito?

«Le funzioni del Collegio sindacale di una banca, come di un'azienda, sono particolarmente rivolte alla valutazione del rischio. Questo è un lavoro che si intreccia con quello degli amministratori e si sviluppa con i funzionari apicali, in particolare con chi si occupa di Compliance e Risk management. L'attività di controllo risponde alle discipline di vigilanza della Bce e si svolge seguendo una serie di protocolli stabiliti dalla Capogruppo, in stretta collaborazione fra i funzionari della BCC e quelli di Cassa

Centrale Credito Cooperativo Italiano. Il nostro lavoro è anche quello di esprimere un giudizio sul modello organizzativo e intervenire qualora necessario. Detto ciò è ovvio che la peculiarità di una banca locale e cooperativa è lo scopo mutualistico e non il profitto. Da qui nasce la differenza con le banche di grandi dimensioni, magari quotate in borsa, le quali hanno come fine gli utili e i dividendi agli azionisti. Dunque è bene tener fede alla mission, ma ciò non deve pregiudicare la solidità della Banca nel tempo, affinché possa continuare a essere uno strumento di sostegno al territorio. Quindi occorre contemperare questo aspetto in ogni situazione, per assicurare l'equilibrio economico e finanziario, poiché si tratta di due posizioni solo apparentemente contrapposte, che vanno però mediate».

Che consiglio si sente di dare a un imprenditore che si rivolge alla Banca per chiedere un credito, per rilanciare la sua impresa o avviare nuovi investimenti?

«Sicuramente di essere trasparente e corretto. Mi riferisco in particolare alla produzione dei dati contabili e del business plan. Nel medio termine la Banca è sempre in grado di verificare il merito delle richieste e un atteggiamento collaborativo e franco viene apprezzato. Consiglio quindi di manifestarsi per ciò che si è in ragione del fatto che la Banca è in grado di affrontare anche soluzioni problematiche, purché in condizioni di trasparenza e fiducia reciproca».



Giuseppe Cortesi



Patrizia Gaddoni



Maurizio Concato

«A Lugo per portare il nostro modello di esser banca al servizio della comunità»



Leo Sabbatani,
Direttore della filiale



Si trova in piazza XIII Giugno la nostra nuovissima filiale a Lugo di Romagna. Aperta ormai da tre mesi si caratterizza grazie a un concept innovativo, non solo dal punto di vista dell'immagine, che presenta molti richiami alle eccellenze lughesi, ma anche della fruizione da parte degli utenti. «Siamo presenti a Lugo - ci tiene a dire il presidente Luigi Cimatti -, con il nostro modello culturale di Banca al servizio della collettività. Vogliamo comportarci come ci siamo sempre comportati, confrontandoci con tutti, esprimendo i nostri valori e la nostra capacità di relazione. Sono certo che nel tempo sapremo dimostrare la nostra differenza da altre realtà concorrenti». L'emblema della Torre, che rappresenta il radicamento territoriale nei comuni in cui opera la BCC della Romagna Occidentale, oltre che nel nuovo logo è anche ben visibile nelle porte di accesso

e porge il benvenuto alle persone, le quali possono accedere liberamente poiché all'interno c'è uno sportello bancomat ed è possibile utilizzare la cassa self. Non ci sono barriere, per agevolare la relazione. «Lugo, e in generale la Bassa Romagna, sono realtà molto vivaci e hanno già dimostrato in passato di saper superare situazioni critiche - commenta il direttore della filiale, Leo Sabbatani -. Qui abbiamo una zona artigianale molto attiva, importanti realtà industriali e, come noto, c'è un consolidato comparto agroalimentare in cui le aziende dimostrano di saper restare al passo dei cambiamenti e delle innovazioni. Insomma, anche se l'attuale scenario del Paese non è dei migliori, in questo territorio il sistema economico è pronto a cogliere ogni segnale di ripartenza, e noi siamo qui per contribuire, con azioni di sostegno e vicinanza alle aziende».

La torre, simbolo di solidità e protezione

La Torre, simbolo di protezione e punto di riferimento delle comunità, accompagna l'immagine della BCC della Romagna Occidentale anche nel nuovo logo del Gruppo bancario Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, a cui la nostra BCC aderisce. La nostra Torre ci ricorda come la nostra Banca cooperativa sia stata costruita e rafforzata nel



tempo da tante persone della nostra terra che, "mattono dopo mattono", si sono unite in una visione comune per portare solidità e benessere nelle nostre comunità. Un elemento distintivo che evidenzia una storia che prosegue nel rispetto di quei principi di mutualità e di radicamento territoriale che ispirarono i nostri padri fondatori, nel 1904.

La nostra BCC ha donato dei termo-scanner alle scuole

L'iniziativa segue la precedente offerta erogata agli ospedali e alle Usca.



Coerentemente con i valori che da sempre ci ispirano, e nel rispetto delle norme che regolano la gestione bancaria, il Consiglio di Amministrazione della nostra BCC della Romagna Occidentale ha accolto le richieste pervenute da parte di alcuni dirigenti scolastici del territorio e ha approvato l'acquisto di dispositivi termo-scanner per il controllo della temperatura corporea. Le apparecchiature sono state donate

agli istituti e vengono utilizzate prima dell'ingresso a scuola, al fine di assicurare la sicurezza di ragazzi e personale scolastico. «Siamo una Banca locale - commenta il presidente Cimatti - e facciamo quanto è possibile per aiutare le nostre comunità, in questa situazione difficile che tutti stiamo vivendo. In particolare ci sentiamo vicini a quanti si impegnano ogni giorno, con senso del dovere e anche con sacrificio, per garantire la continuità dei servizi alle persone e alle famiglie». Nei mesi scorsi, durante la prima ondata della pandemia, la nostra Banca ha erogato un contributo ai tre ospedali del territorio (Imola, Lugo, Faenza) e alle Usca (le unità speciali di continuità assistenziale).

Le sfide ci rendono forti. La coesione ci renderà migliori.



**BCC ROMAGNA
OCCIDENTALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

